

6 Domenica TO - C -

Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Geremia. (Ger 17, 5-8)

Così dice il Signore: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti".

Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 12. 16-20)

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in

Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 6, 17. 20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".

Sulle Offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Oppure:

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Oppure:

"Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio", dice il Signore.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Una Parola nuova, detta con autorità



In questa VI domenica siamo introdotti nei segreti del Regno, in quelle “cose che occhio non vide, né orecchio udì” ma che Dio “ha preparato per coloro che lo amano” (vedi 1 Cor. 2,9). Siamo chiamati a lasciare i nostri modi di pensare, fatti da e sull’uomo, per entrare nella mente di Dio, nella sua sapienza, misteriosa non perché enigmatica ma perché riguarda il disegno della salvezza realizzato dal Signore Gesù.

Ed infatti ponendoci di fronte al brano evangelico di Luca 6,17.20-26, rimaniamo perlomeno perplessi, se non addirittura sconvolti. Gesù dopo essere stato sul monte a pregare ed avere scelto i dodici, scende al piano dove è attorniato “dalla folla dei discepoli e da gran moltitudine di gente”, desiderosi di ascoltare la parola di Dio e di essere guariti da malattie ed infermità. Ed a loro comincia a rivolgere quella parola nuova, mai sentita, capace di scardinarli dalle loro sicurezze e toglierli dalle loro attese per introdurli ad una comprensione nuova.

È la folla dei poveri che lo ascolta, la moltitudine degli affamati e degli afflitti, che si sente definire l’oggetto della beatitudine, della benedizione di Dio: *Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando...*. Ma tutto questo va contro ciò che sempre la Scrittura ha detto: la benedizione del Signore è una cosa concreta per il Primo Testamento, la si può toccare con mano nell’abbondanza dei beni, nella salute, nella felicità, nei numerosi figli, tutte cose che Dio dona a coloro che lo amano e lo servono con cuore e vita integri, tutti dediti esclusivamente a Lui.

Ma già nella prima lettura odierna, il profeta Geremia dice qual è la discriminante secondo la quale l’uomo è maledetto o benedetto da Dio, e non si tratta di Dio che maledice o benedice bensì di una vita maledetta o benedetta per quello che sono diremmo oggi “le opzioni fondamentali”: confidare nell’uomo o in Dio, avere la propria fiducia nella “carne che respira” (così è definito l’essere umano nella Bibbia) o nel Signore, scegliere la morte o la vita - come dice continuamente il libro del Deuteronomio -. E non si tratta di benedizione o maledizione che si trovano alla fine del percorso della vita, ma il percorso stesso è vita o non vita!

Ecco allora il Signore Gesù che nelle beatitudini indica ai discepoli il cammino della sapienza che sono chiamati a percorrere per divenire l’uomo nuovo, l’uomo evangelico. Discepolo è colui che cammina dietro il Maestro, che mette i piedi dove lui li ha messi, che cammina ricalcando le sue orme, che ha i suoi stessi interessi, i suoi stessi modi di fare, gli stessi suoi imperativi. E chi ha percorso il cammino della povertà per primo se non Cristo Gesù che “*pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*”, fino a giungere alla povertà estrema (altissima, la definiscono S.

Francesco e S. Chiara) nella sua passione e morte? *“Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”* (2 Cor 9,9).

Sono i poveri, gli affamati, i piangenti, i perseguitati i destinatari della parola del Vangelo, della Buona Notizia, perché essi sono i più simili al Signore e nello stesso tempo sono coloro che sono nella condizione di bisogno che li apre all'accoglienza dell'annuncio e che li conduce e li guida alla solidarietà coi fratelli, perché ciò che hanno, l'hanno solo ricevuto: sia beni materiali, sia il bene più grande che è l'essere discepoli, seguaci di Cristo Gesù. Chi ha tutto, chi fonda la propria fiducia sui beni dai quali gli vengono la gioia, l'allegria e la buona fama, non attende nulla, è chiuso nella propria autosufficienza, e chiude gli occhi e il cuore, oltre che a Dio e alla sua Parola, anche ai fratelli nel bisogno. Quei beni che dovevano essere la dimostrazione della benedizione di Dio, e quindi motivo di ringraziamento e di lode, diventano la gabbia dove il ricco si chiude (quasi clausura diabolica!) a se stesso, agli altri, a Dio, luogo della vita priva del bene fondamentale: il Regno che viene, che sta venendo e dal quale si tengono fuori!

Signore Gesù, sei venuto tra noi e, ispirato dallo Spirito, hai proclamato beati i poveri, gli affamati, coloro che sono nel pianto o vengono perseguitati. Hai rivelato che a quanti sono poveri e senza potere il Padre donerà il suo regno, agli affamati preparerà una mensa che sazia ogni fame, a coloro che piangono e vivono nell'angoscia offrirà la gioia della salvezza, a quanti sono derisi o perseguitati perché credono in te, il Padre terrà preparata nei cieli una grande ricompensa. Davvero sconvolgente è questo tuo annuncio. Dopo le tue parole solenni il nostro giudizio sul mondo si fa diverso. Signore Gesù, certi di essere esauditi, quanti sono piccoli ripongono in te la loro fiducia e giorno dopo giorno desiderano sempre più partecipare della tua vita e della gioia che tu hai promesso loro. Tu, modello della vita, dell'amore e della gioia, esaudiscici. Amen.